Camminiamo Insieme

News A cura di Lino Calcagno = Genova = lino_calcagno@alice.it

Newsletter N.33 maggio - giugno 2015 (esce quando può)

Sommario:Per la riflessione…pag_1- Tipologia di icone pag_2_3 – Note tecniche pag_4 Chiese, Santuari & Icone pag_5_6_7_8 - Bibliografia e recensioni pag_9 - Eventi ed Esperienze1 Non solo icone_Bikop pag_10_11_12 – *… per prepararci all'Anno Santo …*_pag_13_14 - Eventi ed Esperienze2 pag_15_- Le nostre icone pag 16_17 Help1_Cassetti delle preghiere_ pag_18 Appendice_19

Il Tuo Volto Signore io cerco, Signore non nascondermi il Tuo Volto! (Sal.26)

Fiducia

Dammi fiducia, Signore!
Una fiducia in Te senza fine,
anche nelle prove più dure,
anche negli strazi più orrendi,
anche quando mi sento
terribilmente solo.
Anche quando ho paura,
anche quando sono debole e,
forse cattivo.
Dammi fiducia in Te,
nel Tuo Amore infinito,
nel Tuo perdono senza limiti.
Dammi fiducia nel prossimo,Signore:
è sempre mio fratello,
anche se non lo sa,
anche se non ci pensa,
anche se non lo vuole.
Fa che io gli creda sempre
e che anche lui mi creda.
Fa che il mio rapporto con gli altri
porti il Tuo nome, Signore!

(Pietro 1978)

… guarda Caso …

Un giorno il Caso, *"testa in aria"* com'era, si trovò a bordeggiare lungo le coste di un pianeta che non aveva mai visto.
Gli abitanti del pianeta avevano un grave problema da risolvere: **spiegare quale fosse stata la loro origine.**
Il Caso, che quanto a misteri era competente, sorrise in cuor suo, ma quando gli abitanti del pianeta, scortolo, lo acclamarono come loro creatore, ne fu lusingato. Perbacco! Da tutti e da sempre era stato giudicato il più pazzo, imprevedibile e inconcludente fra gli elementi del mondo: **trovarsi eretto al rango di Dio gli dava alla testa.** Così, dopo aver assaporato gli applausi degli uomini, decise di usare in concreto il potere che gli era stato riconosciuto.
Accadde il finimondo. La gente non apprezzò per nulla gli effetti della sua presenza: vedere i pesi volare per l'aria e la neve cadere d'estate, i ciclisti immobili giù dalle discese e il sole apparire di notte, suscitò un'ira generale.
"Strano – pensò il Caso – **costoro si servono di me quando posso tappare un buco del loro cervello**, ma non appena mi metto in azione non mi apprezzano più".
E si offese. **Così fece ritorno a Dio** per raccontargli l'accaduto.
Dio non si stupì più di tanto, Gli dispiacque soltanto che gli uomini avessero cercato di sostituirlo con un personaggio tanto balordo.
Dino Semplici

TIPOLOGIE DI ICONE

Icone della Madre di Dio.

b) La Madre di Dio Odighitria (1)

Il nostro percorso alla scoperta delle icone mariane prosegue con l'analisi di quella che è la tipologia di icona più diffusa e che si incontra con maggiore frequenza (anche nelle Sue varianti):la Madre di Dio Odighitria.

Anch'essa, come la maggior parte di icone, è collocabile in quel grande "contenitore" della Brephocratousa che – come giustamente afferma Gharib – "… non rappresenta propriamente un tipo iconografico, a causa della genericità dei suoi contenuti. Il termine significa "Colei che porta il Bambino" e corrisponde a ' Madre con il Bambino' ".

Infatti quasi tutte le icone mariane ci presentano la Madre con il Bambino

L'origine sia del titolo sia dell'icona stessa è controversa e molteplici sono le opinioni degli studiosi in proposito.

Secondo Gharib " il nome di Odighitria significa 'Guida', ' Condottiera', Colei che mostra la via'; e la via è Cristo indicato da Maria con la mano destra" L'appellativo deriva dal toponimo del convento degli Odigi, dove si venerava il ritratto originale di Maria, attribuito a S.Luca".

Il termine greco (*Οδεγιτρια) Odeghètria*, scritto anche *Hodigitria*, *Odighitria*, *Hodighitria*, *Odegetria*, *Hodeghetria* e soprattutto *Odigitria* è formato dai vocaboli greci *οδος (odòs)*, che significa via e *Ηγητρια (Heghètria)*, conduttrice . La Madonna *Odigitria (Οδιγιτρια)* è dunque colei che fa da guida verso la via, via raffigurata da Cristo bambino, indicato dalla Madre.

Altri ritengono che il nome tragga la sua origine dal significato teologico dell'icona espresso nella simbologia della Madre che indicando il Cristo ne suggerisce la "funzione" (ego sum via, veritas et vita) e se ne fa interprete e garante essendo Colei che indica la via per giungere a Lui.

La presenza presso il Monastero degli Odigi, in questo caso, costituirebbe un semplice "rafforzativo" del significato teologico.

Il Sendler riferisce che " … i cronisti parlano del Monastero e Santuario dell'Odighitria costruito da Michele III (842-867). Si chiamava " Chiesa delle Guide" (ton Odegon) perché i capi, prima di partire per le campagne militari, venivano a pregare davanti all'icona che portava il nome del Santuario: Ηοδιγος (Hodigos)e più tardi Odighitria.

La leggenda che spiega il nome con un miracolo della Vergine è di epoca più tardiva e riferisce che a Costantinopoli la Madre di Dio apparve a due ciechi e prendendoli per mano li avrebbe condotti al Santuario dell'Odighitria dove avrebbe restituito loro la vista.

Da allora i ciechi e quanti soffrivano di malattie agli occhi andavano alla sorgente che scaturiva presso la Chiesa e lì si lavavano gli occhi .

Altri ancora, come Niceforo Callisto (1256 circa - 1335 circa) riporta la notizia di un santuario dell'*Odigitria (Οδιγιτρια)* , eretto presso una fonte ritenuta miracolosa, poi affidato ai monaci basiliani, per custodire l'icona della Madre di Dio, attribuita a S.Luca, .

I basiliani, chiamati anche *Calogeri* o Buoni Vecchi, svolgevano la funzione di guida ai ciechi e agli altri fedeli che desideravano raggiungere l'immagine sacra e visitare il santuario.

Da qui il nome *Οδεγον (Odegon*)che individua il cenobio come "Monastero delle guide".

Ben presto la stessa icona custodita all'interno del santuario divenne da "Madonna del monastero delle guide" a Madonna *Odigitria*, Colei che mostra la via.

Negli esempi di questa tipologia iconografica, Maria viene rappresentata frontalmente con lo sguardo rivolto al fedele.
Quando la Vergine indica il Cristo con la mano destra (con il bambino a sinistra), essa è detta *αριστοχρατουσα (aristocratousa)*, mentre se compie questo gesto con la sinistra è definita *δεξιοχρατουσα* (*dexiocratousa)* (con il bambino a destra). Solitamente la figura della Vergine è a mezzo busto (anche se esistono icone o mosaici in cui è rappresentata in piedi.Vedi a pag.5 e segg. l'icona del Santuario di S.Maria del Castello) , con il bambino seduto sul suo braccio come in trono.
Anche il Bambino è rappresentato frontalmente, con la mano destra benedice alla greca e con la sinistra regge un rotolo di pergamena, attributo prima dei filosofi e poi dei profeti, simbolo di saggezza e di sapienza e rappresentazione della Buona Novella.
Le dimensioni del corpo Cristo sono quelle di un bambino, ma il volto è quello di un adulto, perché è già il Dio dell'inizio e della fine che ha patito la morte in croce, le lettere apocalittiche O ΩN presenti nel nimbo crociato.
Come in ogni icona Mariana in cui vengono rappresentati Madre e Figlio, Un altro attributo per l'identificazione del personaggio con il Cristo è identificato con le scritte IC XC, mentre l'identificazione della Madre è è consentita dai monogrammi, scritti da una parte e dall'altra del volto, MP ΘY, cioè Madre di Dio.
Sul prossimo numero affronteremo in modo più approfondito l'analisi questa tipologia anche in riferimento all'attribuzione dell'icona a S.Luca e l'evoluzione storica del culto di questa immagine.(continua)

aristocratousa

dexiocratousa

Odigitria XIII Sec. Cattedrale di Santa Maria di Torcello (VE)

Fonti: E.Sendler – Le icone bizantine della Madre di Dio – Ed.San Paolo 1995 (esaurito)
G.Gharib – Le icone Mariane – storia e culto Ed. Città Nuova 1987
http://www.webalice.it/giovanni.fabriani/icone/testi/icone.htm

Note tecniche
Link utili
La doratura (1)

Introduzione
https://www.youtube.com/watch?v=skMgb8kURIc

1 Gesso
https://www.youtube.com/watch?v=UC6BuRdpZgA

2 Bolo
https://www.youtube.com/watch?v=mjg_RR_Mj8Y

3 Bolo acrilico
https://www.youtube.com/watch?v=-QaUujpRpUM

4 Foglio oro zecchino e argento vero
https://www.youtube.com/watch?v=77rC4FQIyuA

5 Missione
https://www.youtube.com/watch?v=jLBaQvK0M1M

6 Foglia imitazione
https://www.youtube.com/watch?v=TK5k3FYQxuA

7 Foglia oro trasferibile
https://www.youtube.com/watch?v=c-gup2RF8dg

8 Foglia oro in bobina
https://www.youtube.com/watch?v=2oo_IWMNhtI

9 Finiture
https://www.youtube.com/watch?v=21WFKqfph7E

10 Incisioni decorative

https://www.youtube.com/watch?v=OCxwsMt1sqY

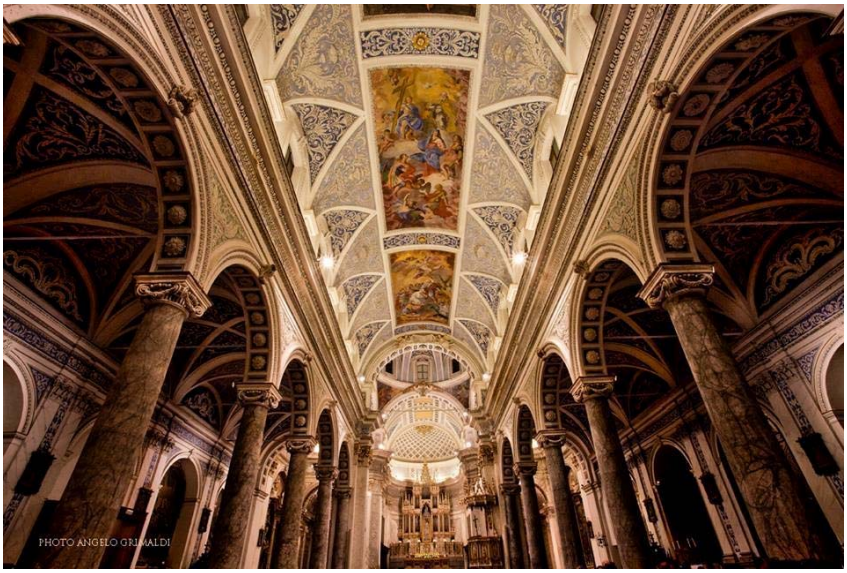
11 Doratura a rilievo
https://www.youtube.com/watch?v=s85gR-JCZSE

1) Pur trattandosi di link con indicazioni soprattutto per la doratura riguardante nello specifico le cornici, penso possano essere comunque utili per le nozioni di carattere generale che forniscono

Santuari, Chiese & Icone

Chiesa madre di Lentini
dedicata a Sant'Alfio e a *Santa Maria Maggiore del Castello*.

La Chiesa, in stile barocco, attribuita all'architetto Vella da Malta,fu edificata nel 1693, dopo il terremoto che colpì tutta la Sicilia orientale. La facciata settecentesca è a tre ordini.
Terminata nel 1750 la Chiesa ha struttura basilicale in tre navate divise da due file di sei colonne per lato (numero simbolico indicante i 12 Apostoli).
Nella navata di dx sono collocati i sepolcri dei martiri Alfio, Filadelfo e Cirino nella navata di destra essi sono ciò che rimane di un vasto complesso catacombale.



Nella volta della navata centrale in 3 ampie formelle sono dipinte nell'ordine: la consacrazione di Neofito a vescovo di Lentini da parte dell'apostolo sant'Andrea; l'ascesa al cielo dei tre santi martiri, accompagnati dalla Madonna; il battesimo dei primi catecumeni. Sull'Arco trionfale vi è una scritta nella quale si dichiara che la Chiesa lentinese riconobbe Maria, Madre di Dio, prima del Concilio di Efeso.
Nel catino absidale dell'altare maggiore, è collocato un organo a canne della seconda metà del XVIII secolo
Di particolare interesse la porta lignea centrale (divisa in 4 sezioni) dove sono raffigurati episodi della storia della Chiesa lentinese e del martirio dei Santi Martiri. Alfio, Filadelfo e Cirino e gli stemmi del papa, del vicerè, del vescovo Trigona e della città di Lentini
L'elemento più prezioso della Chiesa è costituito dall' l'icona bizantina della Madonna Odigitria, rappresentante la Madonna della Catena in lacrime d'argento, del XII secolo, collocata nell'abside di sinistr, nell'altare del Sacramento.

L'Icona della Madonna del Castello

La storia

La storia di questa Icona, come la racconta Sebastiano Pisano Baudo, storico lentinese, inizia sulla spiaggia di Agnone di Augusta, a 40 km a nord di Siracusa, nel mese di Giugno dell'anno 1240. L'equipaggio di una "sciabica", cioè un'imbarcazione per la pesca da strascico, si era dato appuntamento sulla spiaggia. Mentre i barcaioli calavano le reti in mare descrivendo con esse un grande arco, i terrazzani, giunti numerosi, attendevano il ritorno della grossa barca per tirarle cariche di ogni ben di Dio. Uno dei terrazzani ingannava il tempo passeggiando sulla spiaggia, fin tanto che, con suo grande stupore, trovò una grande tavola di legno dipinta, con l'immagine della Madre di Dio Odigitria. Fin dai tempi antichi la Madonna Odigitria era venerata in particolar modo dalla gente dedita alla vita del mare, della quale divenne la Patrona, la vera condottiera, la guida, nei pericolosi viaggi. Grande fu la felicità dei pescatori che in questo ritrovamento riconobbero subito una predilezione della Mamma Celeste. Superato il primo momento di meraviglia, si pose il problema di chi fosse il proprietario della meravigliosa Immagine. Le consuetudini volevano che qualsiasi cosa "pescata" la si dovesse vendere per poi dividerne il ricavato tra l'equipaggio, dando a ciascuno secondo il grado.

La Madonna, però, così venerata ed amata, di certo non si poteva vendere: con quale cuore ci si poteva liberare di una così grande benedizione venuta dal Cielo? In modo che la Madonna fosse di tutti, si convenne così di donare l'icona alla chiesa cittadina, ove chiunque potesse recarsi per venerarla; l'equipaggio della sciabica era però composto da catanesi e lentinesi. Occorreva allora decidere se l'Icona dovesse andare a Catania o a Lentini. Probabilmente si decise di custodire l'Immagine presso la vicina Basilica cistercense del Murgo, che sebbene incompleta, poteva tuttavia offrire un minimo di riparo. Per evitare contese campanilistiche, che spesso sfociavano in episodi violenti, si cercò di rimettere questa decisione al giudizio di Dio. Una coppia di buoi indomiti fu legata ad un carretto e su di questo, in processione, fu deposta la sacra immagine. Lasciati liberi, i buoi, presero la via di Lentini. Il 24 Giugno del 1240, l'icona fu consegnata ai magistrati della città. La contesa si spostò quindi in seno alla città di Lentini ove, come gli scritti del tempo ci tramandano, per metterla al sicuro e preservarla "dalle rapaci invide mani", l'icona fu conservata nel Castello che sorgeva sul monte Latina, oggi Tirone, da dove prese il titolo di Santa Maria Maggiore del Castello. Il senato cittadino stabilì nel giorno del 2 Luglio la festa dell'Icona.

Solo in occasione della Festa e nei casi di gravità, in particolar modo nei periodi di siccità o del dilagare di epidemie, l'Icona veniva portata in processione dal castello alla città, previo giuramento del Senato di restituirla al castellano sotto la penale della fortissima somma di 5000 scudi.

Il 30 giugno del 1665 venne effettuato il primo restauro documentato dell'immagine, in quanto questa risultava scurita e tarlata. Come ci informa un atto notarile rogato dal notaro Matteo Tomo di Lentini, l'immagine, a sua maggior gloria e per una migliore conservazione, fu coperta da una rizza d'oro. Alla base di questa immagine furono trovate delle scritte in alfabeto latino recanti la dedica "LUCAS AD LEONTINOS" (da San Luca ai lentinesi), testo per certo inserito subito dopo il trasporto della sacra Icona a Lentini, al fine di evitare ulteriori contese sulla proprietà della miracolosa immagine.

Nel 1675, le truppe francesi occuparono Augusta e Melilli saccheggiandone le campagne. Si pensò subito di proteggere l'Icona con un nutrito presidio di soldati presso il Castello, ma i controlli di sicurezza e spesso i balzelli richiesti ingiustamente ai fedeli finirono per impedire una "decente venerazione" della sacra Immagine; fu quindi deciso, essendo venuta meno l'egemonia del castellano, di trasportare l'Icona nella chiesa di Santa Maria della Cava, ove fu deposta in una cappella a Lei dedicata *in onorifico sacello, Deiparae dicato, magna veneratione asservatur*, e ben presto arricchita di numerosi donativi.

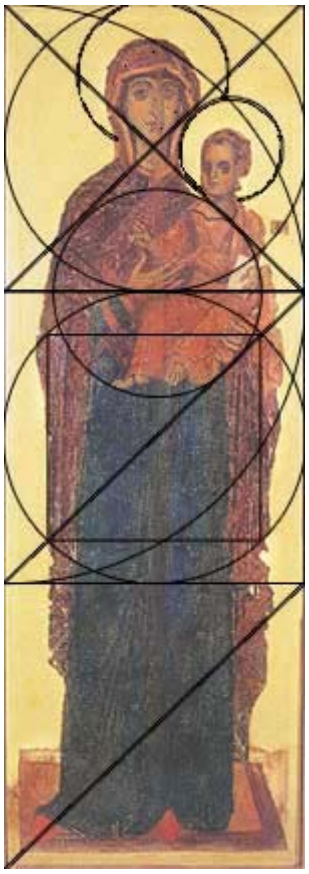
Grazie ai numerosi miracoli ottenuti per l'intercessione della Beata Vergine, la notorietà dell'immagine crebbe al punto tale da divenire patrona e titolare della Chiesa di Lentini.

Per una maggior venerazione dell'Icona, il 20 Marzo 1683, con diploma del papa Innocenzo XI, fu costituito un sodalizio di laici sotto il nome di "Coeli Regina": vi facevano parte i nobili della zona assieme ad illustri accademici e qualche religioso.

Il devastante terremoto del 1693 vide l'immagine miracolosamente salva, mentre la chiesa ove era ospitata crollò quasi interamente. Fu così che l'Icona raggiunse la sua sede definitiva nella chiesa madre di Lentini dedicata a Sant'Alfio e da allora in poi anche a Santa Maria Maggiore del Castello. La compagnia "Coeli Regina" fu ripristinata sotto il nuovo nome di "Confraternita dei Bianchi" ed ebbe come missione l'assistenza ai condannati a morte, che a quel tempo erano numerosi, datosi che la città godeva del mero e misto imperio, cioè giudicava da sè sia in materia civile, sia penale.
In epoca successiva la rizza d'oro seicentesca deve essere stata sostituita con quella d'argento, fino a qualche decennio fa ancora visibile sull'Icona.
Per una curiosa ragione sul retro della tavola dell'icona era stata incollata anche una tela quattrocentesca, raffigurante la Madonna, Gesù Cristo e Dio Padre, come certifica Giovanni Nicolosi, che nel 1941 eseguì un ulteriore restauro dell'Immagine.

Analisi e lettura dell'icona

L'icona della Madonna del Castello, a dispetto del suo non eccellente stato di conservazione, è un'immagine di straordinaria qualità, sia per le considerevoli dimensioni della tavola, che raffigurano la Vergine a dimensione reale (193 x 73 cm), sia per la straordinaria fattura dell'opera. La Theotokos viene presentata in piedi, in posizione frontale, mentre regge il Bambino con la mano sinistra, "Brephocratousa" (colei che porta il Bambino). il Bambino in posa quasi frontale è appena rivolto verso la Madre. Gesù veste un *himation* di colore ocra e con la mano destra leggermente alzata benedice alla greca, mentre con la sinistra regge un libro, simbolo di saggezza e di sapienza. Egli è insieme Bambino e adulto: Bambino nella statura, ma adulto nei lineamenti del volto, nei gesti e negli abiti. Malgrado la totale perdita del fondo ed i bordi frastagliati delle figure, l'opera ha conservato intatto il suo chiaro impianto compositivo, caratterizzato da una severa adesione ai canoni bizantini e da una coinvolgente espressività dei volti e degli sguardi. Di particolare prestigio è l'incamottatura, cioè il rivestimento, delle tavole di legno: realizzato con una lussuosa pergamena, anziché con le più comuni pezze di tela di ordinario impiego, elemento che fa pensare ad un committente di larghe possibilità. La posizione in piedi della figura, assieme all'eccellente qualità dell'esecuzione, rendono plausibile l'ipotesi di una possibile collocazione dell'opera nell'iconostasi. Le rappresentazioni di Maria in piedi sono infatti tipiche della Déesis, cioè "supplica", "intercessione", e conferiscono all'iconostasi il suo vero senso teologico. Originariamente l'iconostasi serviva a separare la navata dal santuario; con la Déesis, invece, l'iconostasi acquista la funzione di essere legame tra Dio ed il popolo: Maria da un lato, spesso anche con il Bambino in braccio, e San Giovanni Battista dall'altro, intercedono presso Gesù che si trova al centro. Sull'icona non appaiono le tipiche scritte liturgiche in caratteri greci.



Lo spazio dell'immagine è stato sapientemente organizzato con una proporzione 1:3, impianto molto comune per la Déesis già a partire dal X secolo (Icona dei Santi Zosimo e Nicola, monastero di Santa Caterina sul monte Sinai). La composizione dell'icona, seguendo in modo rigoroso ed attento tutti i canoni classici, risulta in un'immagine dal portamento nobile ed austero, assolutamente armoniosa ed equilibrata in ogni sua parte. Il mezzo busto si trova nel quadrato superiore, mentre la larghezza della figura, come di consueto, è determinata dal quadrato interno iscritto nel cerchio dentro il quadrato centrale. Il volto della Vergine, perfettamente rivolto verso l'osservatore, si trova al punto di convergenza delle due diagonali del quadrato superiore. La perfezione di questo schema è spinta fino al dettaglio dell'orientazione della pianella destra esattamente sulla diagonale del quadrato inferiore. Unica eccezione a questo perfetto equilibrio è la mano sinistra, quella che sostiene Gesù, in assoluta disarmonia con il resto della composizione, sia per la lunghezza delle dita sia per la sua grandezza. Con buona probabilità è possibile attribuire questa vistosa stonatura ad un restauro pittorico di bassa qualità avvenuto successivamente

sull'immagine. Altro particolare curioso è la mancanza delle crisografie, ad esempio le stelle, tipicamente in oro, poste sul *maphorion* di Maria a simbolo della sua verginità.
Malgrado il grande rispetto della tradizione bizantina, i canoni cromatici dell'Icona risultano del tutto originali. La colorazione più chiara e luminosa dello stile greco viene sostituita, nell'Icona della Madonna del Castello, dalla presenza di toni scuri, profondi e densi, come il marrone scuro del *maphorion* o il blu scuro della tunica della Madonna. Sia questo nuovo modo di concepire il colore, sia l'illuminazione dei soggetti è tipica della famosa scuola iconografica sviluppatasi a Creta già nella prima metà del XIII secolo. "La scuola italo-cretese maturò un proprio stile, alquanto differente da quello puramente bizantino, sia nel tratteggio che nella colorazione, e strano a dirsi, questo stile si sviluppò parallelamente e con le medesime modalità sia a Venezia, sia in Sicilia. In generale nelle icone italo-cretesi le composizioni originali ed i tipi rimangono sempre gli stessi del periodo precedente, ma il rigido schema del disegno viene addolcito da luci morbide che attutiscono il drastico impatto dei contorni" (N. Pavlovich Kondakov, Icons, Parkstone Press International, New York). Non più figure eteree, espressione dell'indescrivibile, ma il dolce sorriso della Madonna che offre in modo fresco e spontaneo l'Amore del Figlio. La dolcezza dei tratti e l'armonia delle sfumature di colore favoriscono la comunione spirituale di chi con amore le contempla. Alla scuola italo-cretese si devono i modelli che a partire dal XIV secolo ispireranno le celebri icone russe della Madonna della Tenerezza, come la famosissima Icona di Vladimir.
La quarta crociata in Terra Santa si risolse con l'occupazione ed il saccheggio di Bisanzio. Le potenze occidentali di allora si accordarono per spartirsi fra di loro il consistente impero. La Tessalonica e Creta andarono a Bonifacio di Monferrato, quest'ultima fu venduta ai veneziani nell'agosto del 1204. Dopo un primo turbolento periodo, l'isola conobbe un periodo di grande prosperità. Hiraklion, la capitale cretese, fu rinominata Candia e divenne sede di un importantissimo centro culturale ed artistico; nel 1453 fu addirittura il sicuro asilo di moltissimi artisti bizantini riusciti a fuggire subito dopo la caduta di Bisanzio.
Mentre tutti gli studiosi, in generale, concordano nell'attribuire la data di "scrittura" dell'Icona al XIII secolo, sul luogo di produzione dell'Icona vi sono almeno due teorie. La prima teoria ipotizza un poco probabile evento bellico fra Catania e Lentini, che si risolse con la sottrazione dell'Icona alla più potente Chiesa catanese. La seconda versione attribuisce l'opera ad un ignoto artista siciliano influenzato dallo stile gotico dell'Italia Centrale: si arriva ad attribuire l'opera alla scuola di Gentile da Fabriano, cosa assai poco probabile, datosi che il pittore nacque appena cento anni dopo la data generalmente accettata di "scrittura" dell'icona. Se invece si vuole prendere in considerazione la versione fornitaci dallo storico locale Sebastiano Pisano Baudo, che appare documentata con date precise, si può formulare un'ipotesi assai più credibile sulle origini dell'Icona. Con buona probabilità l'icona fu scritta a Creta ove già nella prima metà del XIII secolo si era impiantata la feconda scuola iconografica italo-cretese; la produzione del nuovo tipo di immagini era già ben avviata, condizione necessaria per venire incontro al mercato dei dominatori veneziani. Inoltre, il ritrovamento dell'immagine, come documenta il Baudo, avvenne nel mese di Giugno, periodo in cui, per via della maggiore navigabilità del Mediterraneo, i traffici commerciali marittimi fra Creta e Venezia erano aperti ed intensi. Diviene a questo punto facile ipotizzare che l'icona sia stata richiesta da un committente veneto; si immagini che nella stessa Venezia esistono ancora rappresentazioni iconografiche simili a quella del Castello. Nel XIII secolo le coste siciliane erano abbastanza battute da navi pirata saracene. Il mercantile cristiano che trasportava la bellissima Icona sarà stato intercettato dalla nave pirata ed il suo equipaggio, in preda al panico, deve aver affidato alle acque il bellissimo capolavoro, come già si era soliti fare nel periodo iconoclastico. Le correnti verso nord, tipiche della spiaggia di Agnone, hanno fatto sì che l'icona toccasse la battigia nel più breve tempo possibile, limitandone così l'esposizione al sole ed all'acqua salata. Una volta sulla spiaggia l'Icona, come ci racconta il Baudo, fu trovata dall'equipaggio della sciabica. Oggi è possibile ammirare una copia dell'icona a grandezza naturale presso la chiesa Madre di Lentini, dedicata a Sant'Alfio e a Maria Santissima del Castello.
La festa della Madonna del Castello viene celebrata il 5 di Agosto di ogni anno.

Fonte: ***http://www.reginamundi.info/santuari/caporizzuto.asp***

BIBLIOGRAFIA & RECENSIONI

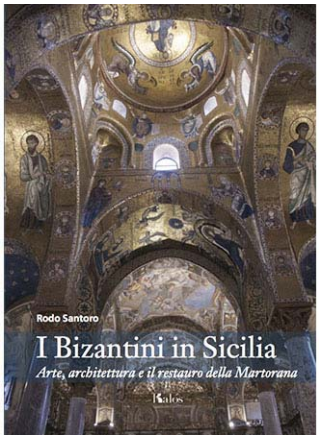
1) Fogliadini Emanuela - L'invenzione dell'immagine sacra. La legittimazione ecclesiale dell'icona al secondo concilio di Nicea. Jaca Book, 2015 Euro 26,00

Quali sono i fondamenti dell'icona orientale? Quali affascinanti teologia e storia si celano dietro le immagini bizantine e ortodosse che da decenni seducono l'Occidente cattolico? L'autrice ricostruisce la complessa evoluzione della raffigurazione di Cristo e del sacro, motivando il passaggio da un cristianesimo inizialmente aniconico all'interpretazione dell'Oriente cristiano in cui addirittura le immagini religiose furono investite nel secondo concilio di Nicea da un'aura teologica e rivelativa che cambiò radicalmente il corso della storia dell'arte cristiana e allontanò definitivamente il mondo latino da quello bizantino. Nell'intreccio fra storia, teologia e arte, in un'indagine che si muove con attenzione tra la sponda bizantina e quella latina del cristianesimo, si mettono in luce le radici teologiche dell'arte sacra, esplorando un dibattito ingiustamente sottovalutato.

Vedi anche il seguente link: http://letteraturaartistica.blogspot.it/2015/05/concilio-nicea18.html#!/2015/05/concilio-nicea18.html

2) Rodo Santoro **I Bizantini in Sicilia-** Arte, architettura e il restauro della Martorana. **Collana**:Itinerari d'arte **Anno**: 2014 **€25.00**

Un'anima greca abita in Sicilia, uno spirito orientale pervade profondamente i luoghi in cui più forte è rimasta una tradizione bizantina quotidiana: nel rito religioso, nelle feste tradizionali, nella lingua liturgica. Sono i comuni di Piana degli Albanesi, Mezzojuso, Contessa Entellina, Palazzo Adriano, Santa Cristina Gela. In Sicilia le stratificazioni culturali che si sono succedute nei secoli hanno mescolato le carte: le antiche immagini si sono trasmesse ai pittori latini, che hanno continuato a riprodurle nei loro dipinti, via via modificandole, le architetture sono state trasformate, inglobate, ingrandite, come è successo per la Martorana, il cui restauro 2010/2012 è in questa nuova edizione accuratamente descritto e raccontato. Tuttavia il dialogo della Sicilia con l'Oriente bizantino non si è mai veramente interrotto del tutto nel corso dei secoli. Riscoprire questo patrimonio artistico e architettonico, ricollocandolo nel suo contesto storico, religioso e sociale, significa riprendere questo dialogo.



EVENTI ED ESPERIENZE 1

Notizie & immagini da Bikop

Bikop 19/4/2015

Carissimo Lino,

come ti ho detto per telefono ho nel cuore il desiderio di realizzare un piccolo progetto per restaurare il refettorio della casa d'accoglienza che a dicembre abbiamo aperto a Bikop per accogliere persone che vogliono ritirarsi in silenzio e in preghiera per un incontro personale con Gesu'.

Chissa' se nella tua parrocchia o altrove o a qualche persona di buona volonta' potrei presentare questo piccolo progetto che io stessa spero portare loro quando verro' in Italia?

Ho fiducia nella bonta' e misericordia di Gesu'. La sua PROVVIDENZA e' stata cosi grande verso di me che ha sempre oltrepassato i miei desideri. Nella mia piccolezza e poverta' il Signore mi commuove ogni giorno. In ogni modo ne parlo con te con la semplicita', con la confidenza e con la spontaneieta' con cui si raccotano i propri sogni a un fratello che da lontano condivide il proprio ideale.

Sinceramente sebbene il progetto sia gia' nel piu' profondo del mio cuore ancora non ce l'ho pronto su un documento perche' non sono capace di farlo sola. Spero al piu' presto con l'aiuto di qualcuno di poterlo informatizzare per portarlo in Italia.

Ultimamente nella missione ma, soprattutto nel dispensario abbiamo avuto un'attivita' apostolica molto intensa.

Oltre ai pazienti che arrivano quotidianamente (Circa 100 al giorno) c'e' stata pure una campagna di chirurgia durante la quale sono state operate, di tumori e di ernie, in una settimana, 55 persone giunte da ogni parte del Camerun.

Grazie a Dio tutti gli interventi sono riusciti bene e a poco a poco ognuno e' potuto ritornato a casa sua curato con una spesa davvero simbolica. Pensa che se si fossero operate in un ospedale publico o privato dovevano, come minimo, spendere forse piu' di 500.000Frs. 325 Euro. Qui, da noi, con 40.000 Frs, circa 26 euro, hanno avuto non soltanto l'intervento operatorio ma persino l'assistenza medicale durante il ricovero necessario e in piu' il seguimento terapeutico postoperatorio.

Durante il tempo della campagna operatoria il dispensario e anche il Centro d'Accoglienza erano interamente occupati dai pazienti e dai familiari che accudivano i loro cari. Sembrava rivivere una delle pagine del vangelo di Gesu' Cristo. < Molti ammalati andavano da Gesu' per farsi curare>.

Nel mese di febbraio abbiamo avuto un convegno sull'<Umanization de la Sante'>Vi hanno partecipato piu' di 65 persone impegnate a tempo pieno nel campo sanitario venuti pure da ogni parte del Cameroun. Ti assicuro che per accogliere in mezzo alla selva africana tanta gente ci e' voluto molto lavoro e moltissima organizzazione. Abbiamo fatto del nostro meglio perche' ognuno, malgrado tante privazioni, si sentisse a proprio agio.

Con l'aiuto di Dio e la collaborazione fraterna della comunita' ce l'abbiamo fatta. Spero quando verro' in Italia di farti avere una copia del libro sulle cure palliative che stiamo promovendo in Cameroun da circa 4 anni e quello sull'Umanization de la Sante'. La mia consorella Suor Anna e' davvero una donna piena d'entusiasmo e competente in medicina. Che Il signore le dia sempre la forza l'innamoramento per lui e per gli ammalati. Abbiamo in cura piu' di mille pazienti di AIDS.

Qui la gente soffre molto perche' quando in casa c'e' un ammalato invece d'accorrere dal medico spesso ricorrono al <marabu' > al <socier> allo stregone che spilla loro tutte quelle pochissime risorse economiche che possono avere. Siamo proprio in un altro mondo!

Quest'anno i bambini della scuola materna sono circa 80. Sono felici di venire a scuola perche' trovano affetto, assistenza, giuochi e soprattutto il pane con il burro per la colazione ed il latte. Il bicchiere del latte per loro e' qualcosa di straordinario. Cio' perche' finito lo svezzamento i bambini non prendano piu' latte. Costa caro e nessuno di quelli dei nostri d'intorni puo' permettersi di comprarlo. Grazie percio' della tua generosita' e di quella dei tuoi amici.

Di a tuo fratello il Cardinale che saluti da parte nostra Papa Francesco. Siamo contente del nuovo Arcivescovo di Yaounde'. Speriamo che possa veramente fare tanto bene e rivitalizzare secondo lo spirito di Gesu' Cristo la diocesi.
Saluti cari a te e a tutti i tuoi familiari ed amici.
Con affetto
francesca castello

22/4
Grazie per il tuo interessamento riguardo al mio progetto di ristrutturazione di un refettorio per il Centro d'Accoglienza di Bikob. La PROVVIDENZA non manchera' ho fiducia. Gesu' e' stato sempre meraviglioso con me. E lo ringrazio di cuore! Con gioia oggi posso inviarti qualche foto dei bambini della scuola materna. La bimba europea che tu vedi e' la figlia di una coppia di giovani sposi francesi che sono venuti a condividere la nostra missione per due anni come cooperanti. Lui e medico e la moglie infermiera. Hanno tre bambini.Una di 5 anni, una di 3 anni e un maschietto di 6 mesi. Sono di grandissimo aiuto per il dispensario.
Grazie a Dio mi sono un po' rimessa dopo la batosta della malaria e delle amebe. La malaria ti lascia senza forze per un bel po' di tempo.

Adesso ti lascio per andare all'adorazione prego per te e per tutti i tuoi cari.
Saluti cari a tutti i tuoi.
Aff-ma Francesca Castello

Per non dimenticare la " quotidianità" di Bikop ….

A Bikop, come sempre, i bambini continuano ad avere ancora bisogno del nostro sostegno

Se puoi aiuta Sr.Francesca in questa opera inviando offerte a:

Banca Popolare di Milano.
Ag. N. 0251 Piazzale Flaminio, 1 – 00196 Roma
IBAN: IT 64 V 05584 03200 000000016886
BIC: BPMIITMMXXX
Beneficiaria: CASA GENERALIZIA DELL'ASSOCIAZIONE RELIGIOSA DELLE ANCELLE DEL SACRO CUORE DI GESÙ'
Direzione: Via Parre, 16 – 00188 ROMA
Causale*: *BIKOP (bambini, dispensario, pastorale ecc. secondo il vostro desiderio

Sarebbe bello sapere quanti di voi hanno risposto a questo appello….
mi auguro solo che non sia caduto nel vuoto
(come spesso accade…

… per prepararci all'Anno Santo …

(riportiamo la prima parte del Documento Papale)

Misericordiae Vultus

BOLLA DI INDIZIONE
DEL GIUBILEO STRAORDINARIO
DELLA MISERICORDIA

FRANCESCO
VESCOVO DI ROMA
SERVO DEI SERVI DI DIO
A QUANTI LEGGERANNO QUESTA LETTERA
GRAZIA, MISERICORDIA E PACE

Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, « *ricco di misericordia* » (*Ef* 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come *« Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà* » (*Es* 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella « *pienezza del tempo* » (*Gal* 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria **per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore**. Chi vede Lui vede il Padre (cfr *Gv* 14,9). **Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio**.

Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: **è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato**.

Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per **diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre**. È per questo che ho indetto un *Giubileo Straordinario della Misericordia* come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti.

L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'**Immacolata Concezione**. Questa festa liturgica indica il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato e voluto Maria santa e immacolata nell'amore (cfr *Ef* 1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. **Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con la pienezza del perdono**. **La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona**. Nella festa dell'Immacolata Concezione avrò la gioia di aprire la Porta Santa. Sarà in questa occasione una *Porta della Misericordia*, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza.

La domenica successiva, la Terza di Avvento, si aprirà la Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Successivamente, si aprirà la Porta Santa nelle altre Basiliche Papali. Nella stessa domenica stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale *Porta della Misericordia*. A scelta dell'Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione. Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come

un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa.

4. Ho scelto la data dell'8 dicembre perché è carica di significato per la storia recente della Chiesa. Aprirò infatti la Porta Santa nel **cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II**. La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile. Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, **era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo. Una nuova tappa dell'evangelizzazione di sempre**. Un nuovo impegno per tutti i cristiani per testimoniare con più entusiasmo e convinzione la loro fede. La Chiesa sentiva la responsabilità di essere nel mondo il segno vivo dell'amore del Padre.

Tornano alla mente le parole cariche di significato che san Giovanni XXIII pronunciò all'apertura del Concilio per indicare il sentiero da seguire: « *Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore ... La Chiesa Cattolica, mentre con questo Concilio Ecumenico innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati* ». Sullo stesso orizzonte, si poneva anche il beato Paolo VI, che si esprimeva così a conclusione del Concilio: « *Vogliamo piuttosto notare come la religione del nostro Concilio sia stata principalmente la carità ... L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio ... Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno. Riprovati gli errori, sì; perché ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone solo richiamo, rispetto ed amore. Invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo: i suoi valori sono stati non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette ... Un'altra cosa dovremo rilevare: tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo. L'uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità* ».

Con questi sentimenti di gratitudine per quanto la Chiesa ha ricevuto e di responsabilità per il compito che ci attende, attraverseremo la Porta Santa con piena fiducia di essere accompagnati dalla forza del Signore Risorto che continua a sostenere il nostro pellegrinaggio. Lo Spirito Santo che conduce i passi dei credenti per cooperare all'opera di salvezza operata da Cristo, sia guida e sostegno del Popolo di Dio per aiutarlo a contemplare il volto della misericordia.

5. L'Anno giubilare si concluderà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016. In quel giorno, chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro. **Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio!** A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi.

Icona della Madre del Perpetuo Soccorso
Chiesa di S. Alfonso sull'Esquilino (Roma)

EVENTI ED ESPERIENZE_2

... dalla Sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia (Giov.1,16)

… per non dimenticare il nostro Maestro …

5 giugno 2015 : 8° anniversario del ritorno di P.Fulvio Giuliano alla Casa del Padre

Era una lampada che arde e risplende e noi abbiamo potuto rallegrarci alla sua luce.

Nato a Milano il 6 marzo 1939, fu ordinato sacerdote a Macapà il 3 gennaio 1971, ed entrò nell'Istituto e fece la promessa definitiva il 13 marzo 1980. Rimasto a Macapà fino al 1985, dovette rientrare in Italia per curarsi ai reni. In Italia fu a Monza come padre spirituale nel seminario teologico e responsabile della chiesa pubblica. Da alcuni anni risiedeva a Genova-Nervi. Da tempo era in dialisi.

P. Fulvio si è spento improvvisamente il 5 giugno 2007, verso le ore 10,30 all'ospedale di Genova dopo l'ennesimo ricovero per i suoi numerosi disturbi. Durante le ultime ore ha visto vicino suo fratello Franco e i confratelli della casa del PIME di Nervi. Poi ci ha lasciati silenziosamente portato in cielo dagli angeli, quegli splendidi angeli che ha dipinto nelle icone diffuse ormai in diverse parti della terra.

"Un santo è vissuto in mezzo a noi": lo testimoniano molte persone che hanno avuto la gioia di conoscerlo. I santi sono il riflesso della tenerezza e della misericordia di Dio. P. Fulvio era sempre disponibile ad accogliere chi aveva bisogno di consigli, di consolazione, del bacio del perdono del Signore e sempre pronto a rispondere con benevolenza a chi poteva aver mancato di delicatezza nei suoi confronti. Portava giorno e notte al collo una semplice croce di legno senza l'immagine del crocifisso. Il suo corpo era crocifisso e in costante atto di offerta della vita a Cristo, come esempio per chi fatica sotto la croce di ogni sofferenza fisica o morale. Dono costante di una vita sofferente per l'intenzione che gli stava sempre a cuore: le vocazioni missionarie Alla formazione di giovani chiamati alla vita missionaria ha dedicato molti anni della sua malattia. Amava le cose sante, P. Fulvio: l'adorazione eucaristica con momenti prolungati, il rosario, la celebrazione della Messa, che viveva in modo solenne ogni giorno. A chi gli osservava che la sua voce baritonale riempiva la Chiesa, anche se i fedeli erano pochi, rispondeva che le sue corde vocali erano l'unica parte sana del suo corpo e le voleva usare a lode di Dio.

Uomo essenziale, P. Fulvio, che metteva Dio e il prossimo al primo posto nei suoi pensieri, nelle sue parole e nei suoi gesti di carità gratuita, di attenzione agli altri: al punto di non risparmiare un favore, di acconsentire a una richiesta, anche quando le forze gli venivano meno. In questo ultimo anno di vita ha concentrato tutte le sue forze per completare l'opera destinata alla cattedrale di Macapà, dove ha vissuto la sua missione per trent'anni: nella sue ultime parole, ha affidato al fratello Franco il compito di portare a termine l'ultimo dei 14 quadri del capolavoro che verrà spedito nella sua missione in Amazzonia.

Ci risuona ancora nelle orecchie il saluto che era solito rivolgere alla comunità, il sabato sera prima di ritirarsi in camera: "Buona Pasqua!", per ricordarci che la domenica è il cuore della settimana. Era come **il saluto dell'alpino**, che augura una buona notte dopo giornate di marcia, portando con gioia il peso della sua croce.

P.Luciano Lazzeri 5 giugno 2007

LE NOSTRE ICONE (… e quelle dei nostri amici)

Madre di Dio di Kazan
(in lavoraz.)
(Mariella G. Rapallo)

Madre di Dio della Tenerezza
di Vatopedi
(Lino C (Genova)

Sacra Famiglia
(Paola M. Genova)

Arc. Raffaele
(in lavoraz.)
(Paola M. Genova)

Madre di Dio del Perpetuo Soccorso
(Francesca F. Roma)

S.Marta (sorella di Lazzaro)
(Lino C. Genova)

Madre di Dio (volto)
(Lino C (Genova)

I Cassetti delle Preghiere

Cari amici

anche in questo periodo ci sono state conferme ***e*** ***nuove richieste di preghiere*** **(scritte in *blu*);** volentieri ve ne rendo partecipi. Al primo posto manteniamo, come sempre, i bambini che stanno percorrendo il lungo cammino della sofferenza che speriamo si concluda presto con la guarigione: ***Federica, Maya, Mariella, Lorenzo, Giovanni***.

Ovviamente ricordiamo anche i loro genitori, amici e parenti.

A seguire inserisco le persone adulte per le quali mi hanno chiesto un particolare ricordo nelle nostre preghiere: ***Anna*** *e i "suoi" malati* ***(in particolare sua sorella) , Cinzia, Luisa, Paolo, Luca, Gianluigi, Francesca, AnnaM., Valentina, Anna, Renata, Domenico, Sandro, Roberto, Giorgio, Antonella, Betty, Monica, Giuliano (webmaster di iconecristiane), Sr.Francesca di Bikop***, *Gisella, Antonella e la sua amica, Paolo e Katia, Roberta che sta curando tumori multipli, Carmelo Antonio,* **Lorenza** ***e per altre persone care a miei amici/amiche. .***

Una preghiera particolare per le persone in difficoltà assistite dal nostro Centro d'ascolto Caritas di Nervi (Genova) e per i giovani e meno giovani in cerca di lavoro.

Continuiamo a pregare per i coniugi in difficoltà e/o in procinto di separarsi, soprattutto per quelli che hanno figli.

Una preghiera per la pace in Medio Oriente , in Africa (in particolare in Libia) e in Ucraina e per i migranti affinché l'UE si svegli e si ricordi di avere un cuore (non di pietra).

Una preghiera per coloro che in questi due mesi sono tornati alla Casa del Padre e per i loro familiari.

Penso possa essere di conforto per tutti sapere che in tanti luoghi diversi c'è chi prega per loro.

Rinnovo, come sempre, l' ***invito particolare*** a pregare per ***ALICE*** , la ragazza di 23 anni, in coma dal 2010, che ha bisogno, insieme alla Sua Famiglia, delle nostre preghiere;

Che il Signore mantenga salda la Fede di questi genitori e, se è nei Divini Disegni, faccia risvegliare Alice e ***STEFANO***, il giovane di cui abbiamo scritto nei mesi scorsi.

Grazie
LC

Statua della Madonna nella grotta (Part)

La grotta fatta costruire in onore della Madonna dal papà di Alice (nel giardino vicino al suo ufficio)

Appendice

Buone Vacanze !!!

Riprenderò le pubblicazioni con il numero di settembre- ottobre

Pro memoria

" … sono ancora qui perché lo spirito col quale proseguirò il mio impegno è ben sintetizzato dal monaco Teofilo nel suo "De diversis artibus". Nel prologo del libro primo, Teofilo ritiene importante sottolineare come l'attività artistica sia insieme un dono ed un'eredità di Dio, del suo spirito creatore."… nessuno si glorifichi, come se l'avesse ricevuto per proprio merito e non da altri, ma chieda umilmente grazie a Dio dal Quale e attraverso il Quale tutte le cose esistono e senza il Quale nulla esiste. Né celi (cioè nasconda n.d.r.) ciò che è stato dato sotto il manto dell'invidia od occulti all'interno di un cuore avido, ma, respingendo tutta la vana gloria, dispensi con cuore gioioso a coloro che cercano con semplicità."

Questo pro memoria verrà riportato su tutti i prossimi numeri per ricordare agli smemorati le motivazioni del mio impegno

Importante

Eventuali contributi (cioè testi e immagini) , segnalazioni e proposte vanno inviate a Lino Calcagno (curatore delle news) al seguente indirizzo mail: lino_calcagno@alice.it

E' sottinteso che la valutazione circa la pubblicazione o meno dei contributi (sia testi che immagini) è di competenza esclusiva ed insindacabile del curatore delle news.

Se non volete più ricevere le news inviate una mail all'indirizzo lino_calcagno@alice.it scrivendo nell'oggetto *no grazie* e *specificando nel testo della mail il nominativo da cancellare dalla mailing list*